

di **MARIO ALBERTO CATAROZZO**

Da dove partire per adottare da zero l'AI in studio?

3 mosse concrete per smettere di rimandare e iniziare a usare l'intelligenza artificiale nella tua professione.

Senti parlare di AI e non sai dove mettere mano? Sei in buona compagnia. 2/3 degli avvocati italiani non utilizza ancora strumenti di intelligenza artificiale e commercialisti e consulenti del lavoro vivono più o meno la stessa storia. Nonostante di AI si parli oramai ovunque (convegni, riviste, social, colleghi) sono ancora molti a non aver preso decisioni in merito, pur avendo capito che questo, piaccia o no, sarà il futuro. Possiamo immaginare che questa sovraesposizione dell'argomento finisca più per paralizzare che per stimolare molti professionisti, anche perché se ne sentono di ogni.

Il problema in questo caso non è la tecnologia e neppure il fattore economico: è la porta d'ingresso.

Il nemico si chiama sovraccarico - Molti professionisti che conosco non mancano certo di curiosità o iniziativa. Mancano però di un metodo. Leggono un articolo su ChatGPT, poi uno su Copilot, poi scoprono che esiste anche Gemini, e intanto qualcuno gli parla di un tool specifico per la ricerca giurisprudenziale. Risultato: tre tab aperti sul browser, zero azioni concrete e ... fermi al punto di partenza. Per non parlare poi delle paure legate alla privacy e alla tutela dei dati.

L'AI adottata male, o non adottata affatto, non è un problema tecnologico. È un problema organizzativo e di informazione. Come risolverlo? Sullo stesso piano in cui nasce: organizzativo e di informazione. Ci vuole metodo e chiarezza. Bisogna prima di tutto fermarsi e capire quali sono le proprie esigenze. Poi, un passo alla volta si cerca di chiarirsi le idee sulle priorità e si parte gradualmente informandosi da chi ne sa davvero e conosce il mondo professionale in cui questa tecnologia va inserita.

Primo errore: cercare lo strumento perfetto - Prima di fare qualsiasi cosa, smetti innanzitutto di cercare il miglior tool AI per studi professionali. Non esiste. O meglio: esiste quello giusto per le tue esigenze specifiche, ma non lo scoprirai leggendo recensioni. Lo scoprirai usandolo gradualmente. Il punto di partenza non è lo strumento. È il processo.

Chiediti: quale attività mi porta via più tempo ogni settimana, ha basso valore aggiunto e si ripete sempre uguale? Lì si inizia. Non dalla task più complessa o più strategica. Da quella più noiosa e meccanica.

Le azioni concrete per partire adesso:

- **prima mossa: scegli un solo caso d'uso.** Basta uno solo: la redazione delle prime bozze di e-mail ai clienti; il riassunto di documenti lunghi; la ricerca di massime giurisprudenziali; la sintesi di circolari fiscali. Scegli quello che ti fanno perdere più tempo e inizia da lì. Un caso d'uso padroneggiato vale più di 10 provati e abbandonati;
- **seconda mossa: usa uno strumento generalista.** Per iniziare non servono tool verticali costosi e specifici per il settore legale o fiscale. Un LLM generalista come Claude o ChatGPT, usato bene, copre l'80% delle esigenze di un piccolo studio professionale. Il segreto è imparare a scrivere istruzioni chiare, i cosiddetti *"prompt"*, che guidino lo strumento verso l'output che ti serve davvero;
- **terza mossa: dedica 30 minuti a settimana.** Non serve un piano di trasformazione digitale, serve qualche ora al mese di pratica sistematica. Prendi il caso d'uso scelto, usalo ogni settimana e annota cosa funziona e cosa no. In 2 mesi avrai un sistema rodato e replicabile da tutto il team.

La domanda che fa la differenza - Il ritardo nell'adozione non dipende dalla complessità della tecnologia. Dipende dalla mancanza di una risposta chiara a questa domanda: cosa voglio che l'AI faccia per me, concretamente, entro i prossimi 30 giorni?

Chi risponde a questa domanda con precisione inizia. Chi continua a rispondere *"devo prima studiare meglio la cosa"* aspetta ancora. L'AI non trasformerà il tuo studio da sola. Ma tu, con l'AI, puoi fare in un'ora quello che oggi ti porta mezza giornata. E questo, per uno studio professionale, si chiama margine.